

Dal Medioevo arrivano certe chiavi di lettura utili per il presente



È uscito un volume agevole e interessante di Fabiana Fraulini (dottore di ricerca in Diritto e Scienze Umane all'Università dell'Insubria). L'oggetto è "Il Medioevo di Montesquieu. Storiografia, politica, istituzioni" (Mimesis Edizioni, 2021). Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di Montesquieu fu filosofo e politico attivo tra il termine del XVII e la metà del XVIII secolo, celebre per la realizzazione dell'Esprit des Lois.

Spiega Fabiana Fraulini che al tempo di Montesquieu si era acceso un fortissimo dibattito sulle trasformazioni costituzionali che erano in atto (e che porteranno alla rivoluzione). Buona parte della storiografia francese difendeva la legittimità della monarchia che era, praticamente, assoluta. La riflessione di Montesquieu tese verso l'analisi di quei poteri che, nel corso dei secoli, riuscirono a limitare (in senso positivo) la manovra del sovrano, favorendo un governo più "moderato". Il filosofo trovò equilibrio nel potere espresso dai nobili, scaturito dal feudalesimo (era lui stesso nobile). Quel potere era stato eroso, nei secoli, dall'assolutismo monarchico, culminato nel regno del re Sole, Luigi XIV. La rilettura dello stato feudale aiutò un profetico Montesquieu a spiegare come il dispotismo, in atto, avrebbe condotto alla fine del regno.

Scrive la Fraulini: «Il Medioevo di Montesquieu non è solamente un'epoca da studiare con rigore erudito e spirito filosofico per poter ritrovare le origini delle istituzioni francesi e ricavare così soluzioni ai problemi dell'attualità, secondo l'insegnamento muratoriano; ma dal medioevo provengono anche quelle elaborazioni dottrinali che costituiscono le lenti grazie alle quali è possibile interpretare i fenomeni politici e istituzionali del passato quanto del presente».

(puntata 225)

Daniele Sacco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

